

LA RICERCA Cota rilancia l'Euroregione alpina: «Libertà fiscale come la Baviera»

Italia e Francia sono più vicine Scambi in crescita fino al 23%

→ Godono di ottima salute gli scambi commerciali fra Italia e Francia, in modo particolare quelli che coinvolgono le aree di frontiera. Secondo uno studio di Unioncamere su dati Istat, solo nel corso del 2011 le quattro regioni italiane interessate (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Sardegna) hanno esportato merci verso la Francia per 6,8 miliardi di euro, con una crescita del 12 per cento rispetto all'anno precedente. Aumentano ancora di più i volumi in senso inverso: le tre regioni francesi corrispondenti (Rhone-Alpes, Provence-Alpes-Cote d'Azur, Corsica) hanno esportato in Italia per un valore di 8,4 miliardi di euro, con un più 23 per cento sul 2010. Dal nostro nord-ovest verso Parigi vanno soprattutto mezzi di trasporto (quindi Fiat), macchinari ed apparecchi, metalli e prodotti in metallo, alimentari, bevande e tabacco, e articoli in gomma e plastica. Dalle regioni francesi di confine verso Roma arrivano

principalmente cosmetici, profumi, prodotti chimici e a seguire prodotti in metallo.

Le aree in questione si sono riunite da tempo in una Euroregione, chiamata AlpMed, che ieri ha fatto il punto della situazione al Centro congressi in un convegno promosso dal consolato generale di Francia, dalla Camera di Commercio e da Unioncamere Piemonte, presente l'ambasciatore transalpino Alain Le Roy. AlpMed può contare su 19 milioni di abitanti, vale da sola 525 miliardi di euro di prodotto interno lordo (un terzo dell'intero Pil italiano) e ha una capacità di esportazione di 121 miliardi di euro annui. «Sono 108 i grandi gruppi francesi presenti in Piemonte, di

cui 40 a Torino - ha spiegato il presidente della Camera di Commercio Alessandro Barberis -. Solo nella nostra provincia ci sono 1.600 posizioni imprenditoriali aperte appartenenti a francesi». «In questo scenario economico - aggiunge il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanella - occorre mettere in comune le eccellenze e affrontare alcune politiche in forma coordinata».

Sullo sfondo, ma nemmeno più di tanto, la Torino-Lione. Ne ha parlato il governatore Roberto Cota, che in questo momento oltretutto presiede AlpMed. «Bisogna andare avanti con determinazione, gli espropri sono un fatto importante - precisa -. Il collegamento servirà ulteriormente ad

avvicinarci». Anche l'ambasciatore Le Roy, più tardi, ha definito la Tav come «un'opera prioritaria». In mattinata il presidente aveva riunito in piazza Castello i colleghi dell'Euroregione (che dal punto di vista politico non include Corsica e Sardegna) per confrontarsi sul progetto di costituire una macro-area alpina, che unisca 37 regioni europee fra la Baviera e il nord-Italia. Se ne discuterà compiutamente a fine giugno in Svizzera, a San Gallo, ma ieri Cota avrebbe ottenuto il sì di tutti i presidenti dell'AlpMed. Secondo il governatore «si tratta di unire tutte le regioni che hanno un sistema produttivo omogeneo, aggregarsi per fare in modo che dall'Europa arrivino più soldi,

per intensificare i progetti di cooperazione e interscambio anche attraverso le infrastrutture». Cota ricorda Cavour, «prima di entrare in politica ha passato anni a studiare e comparare i sistemi che stanno a nord del Piemonte», poi sottolinea: «Una parte del nostro progetto Padania è di interfacciarsi con i sistemi omogenei». Il presidente leghista guarda alla Baviera: «Alcuni Stati garantiscono ai territori gradi di autonomia fiscale che, penso a Germania e Baviera, consentono di realizzare politiche di attrazione degli investimenti. Oggi troppe nostre aziende non ce la fanno più e, con l'inasprimento della pressione fiscale, o chiudono o vanno via».

Andrea Gatta